Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 4

Artikel: Gustavo de Meng
Autor: Zendralli, A.M.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-4504

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUSTAVO DE MENG

di A. M. ZENDRALLI

L'uomo.

Non grande, robusto, anzi un po' tozzo, il pittore Gustavo de — o *von* — Meng rivela l'origine montanara dei suoi antenati grigioni, ma nella scioltezza delle movenze, nella flessibilità del corpo, benchè non più giovane, anche l'uomo uso agli esercizi fisici, che egli cura con passione. Particolarmente il camminare fuori, in campagna e più ancora in montagna, su queste nostre montagne grigioni, che lui, l'emigrato, ama e conosce meglio di chi vi passa la sua vita. E le batte con furore queste nostre montagne ogni volta che gli è consentito di tornare in patria, le batte d'estate e d'inverno, sotto il sole cocente e sotto la sferza della « bisa », come in questi giorni di fine d'anno che dimora in Coira per eseguire, su ordinazione, un paio di ritratti.

Non che sia l'uomo della solitudine e della contemplazione, chè l'incontro di una persona amica, anche sul sentiero del monte, gli illumina il viso — un piccolo viso non bello, ma fine malgrado il naso lungo e carnoso la bocca dal taglio largo, le orecchie sporgenti e grosse. — Ed allora egli ti s'accosta a passi lunghi e precipitati, si aderge sulla piccola persona, con un moto energico quasi militaresco della sinistra si leva il cappello, con egual moto ti tende la destra, coglie la tua e la tira a sè con impeto caloroso... salvo poi, se tu fossi « gnädige Frau », a sfiorartene il dorso con le labbra.

Il baciamano è sempre in uso nella Germania imperiale, e Gustavo de Meng è, postutto, l'uomo della vecchia Germania, con tutte le sue prerogative e tutti i suoi lati deboli, l'uomo che oltre dell'artista tiene del cortigiano e del soldato, senza per altro essere mai stato nè l'uno nè l'altro. L'avverti, del resto, già in certe esteriorità, nell'abito sempre tirato sulla persona e non senza ricercatezza, nell'aspetto del cranio mondato — oh, i magnifici crani tedeschi, lucidi come lo specchio, sui quali l'arte più elementare del barbitonsore gareggia settimanalmente col lavorìo costante di natura, a creare il deserto —, ma più l'avverti nelle manifestazioni: dai begli inchini a scatto al gestire energico e, nel contempo, composto, nella conversazione spigliata, scorrevole, spiritosa, anche mordace. Non vano chiacchericcio, chè il de Meng ha una coltura soda e sa dissertare mirabilmente su arte e storia. Oltre all'arte, o, meglio, alla pittura egli ha coltivato e coltiva tuttora con intenso amore la storia, anzitutto la storia grigione, e, in questa, la storia delle fa-

miglie grigioni (1). Strana questa bella passione per le cose grigioni in chi è nato ed ha quasi sempre vissuto all'estero, tanto che delle lingue grigioni non parla che il tedesco — col più bell'accento berlinese —, e un pocolino di « bargaiot ».

Vita e opere.

Aspetto, comportamento e interessi spirituali rispecchiano chiaramente le premesse singolari di natura, di vita e d'ambiente del pittore. Discende egli da padre grigione nelle cui vene scorre sangue tedesco e latino, e da madre polacca. Nato in Polonia, ha vissuto e vive nella Germania guglielmina, ma la sua predilezione va alla Bregaglia della nonna e a tutto il Grigioni del nonno, il quale dal villaggio di Trimmis, alle porte di Coira, era sceso, ancor giovane, a Castasegna.

Dei casi suoi e della sua famiglia lasciamo però che egli stesso ne parli. Gli appunti seguenti l'artista, cedendo alle nostre insistenze, le buttò giù in un momento di svago.

« Mio nonno paterno, il commissario governativo *Cristiano Meng von Trimmis*, era figlio del cancelliere della Giudicatura dei Vierdörfer », (quattro comuni), e di *Elisabetta Felix*.

In seguito al suo matrimonio con *Lucrezia de Salis - Soglio*, egli andò ad abitare nella Bregaglia, e prese dimora in *Castasegna*, dove acquistò la cittadinanza. Non aveva che 27 anni, quando il Cantone lo fece commissario doganale di confine. Più tardi egli ebbe il servizio postale del luogo, e vi fondò quella impresa commerciale e bancaria del suo nome, la quale ebbe un tempo di bella notorietà in tutto il Grigioni e si sviluppò largamente benchè il suo ideatore preferisse passare il suo tempo nella biblioteca, anzichè nell'ufficio.

Nella nostra famiglia vigeva l'uso che il secondogenito si desse alla vita religiosa. Secondogenito del commissario Cristiano era mio padre, *Gustavo Adolfo*, che fu, dunque, mandato a fare gli studi di latino a Soglio, ove il *predicante Schmidheini* aveva aperto un istituto per i giovanetti delle migliori famiglie della Valle. Ma non vi restò a lungo; s'era al tempo in cui la gioventù di Bregaglia amava ancora correre il mondo. In un con alcuni coetanei lasciò la casa paterna e si recò in Ungheria, poi in Polonia. A *Cracovia* fu accolto nella Casa commerciale *Vassali e Co.*, che il conterraneo Vassali aveva fondato già prima del 1816, con filiali in *Posen* e *Bydgoizsz* (Bromberg). Non corse gran tempo che lui, il neovenuto, diventava comproprietario della Casa e, qualche anno più tardi, unico proprietario.

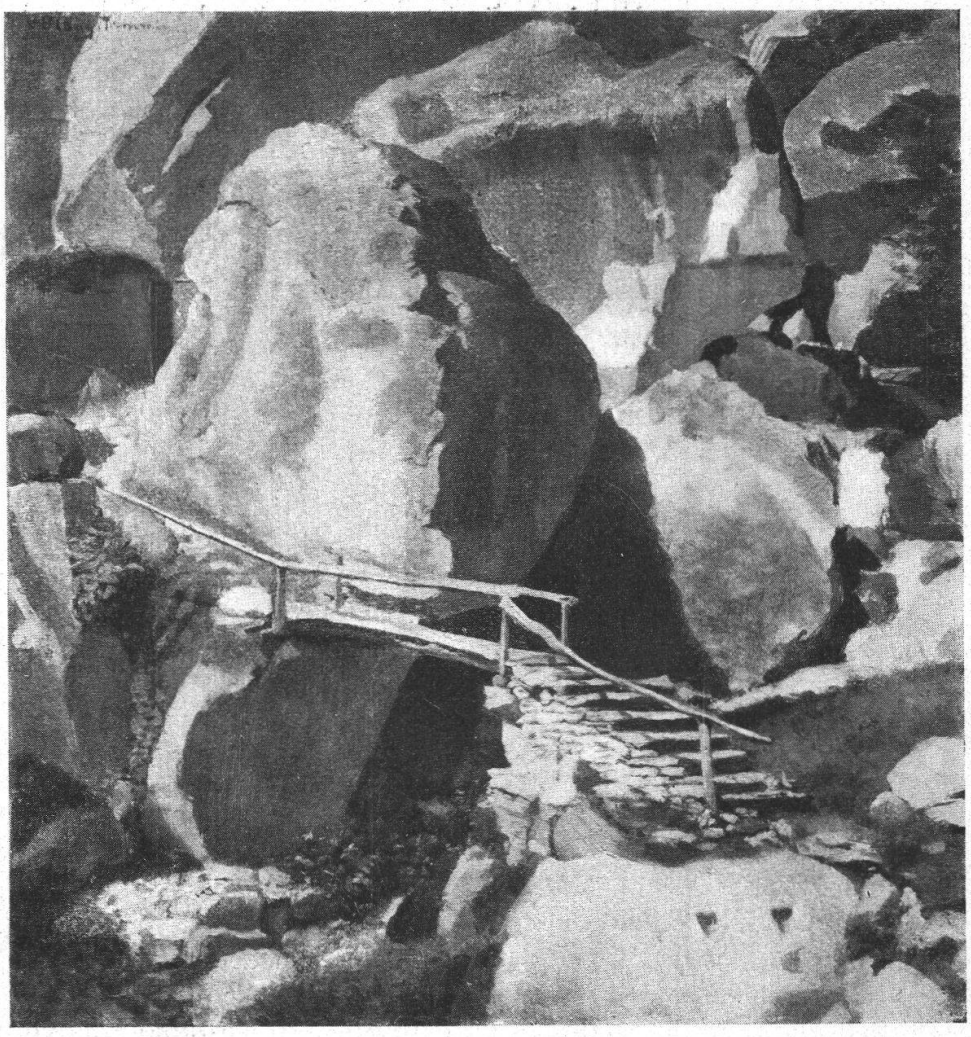
Mia madre fu *Giustina Ladynska*, figlia dell'industriale *Gaetano* e di *Onorata de Lyssowska*, discendenti ambedue di vecchi casati polacchi. Nè so tacere che fra gli antenati della mia nonna materna havvi quella *pittrice de Lissewska*, che nel secolo 18° ebbe una sua parte alle corti del Meclemburgo e di Sassonia.

---

(1) Il de M. ci ha affidato un primo saggio sui Casati grigioni. Lo pubblicheremo occasionalmente.

Le attitudini della pittura erano nella famiglia: un fratello di mia madre fu pittore, anche se gli fu concessa una vita troppo breve per manifestare la pienezza del suo ingegno. Morì ancora ragazzo, a dodici anni, ma non senza aver creato una serie di quadri, visioni di battaglie, i quali, se pur sempre opere immature, fanno fede di belle capacità.

Questo mio zio aveva lasciato una bella tavolozza, grande, ornatissima. La madre me la mostrava di tempo in tempo, e volta per volta soleva raccontarmi del fratello morto, della sua passione per la pittura. Le sue parole s'incidevano in me, mentre gli occhi non si saziavano di ammirare la ricca tavolozza. E' in allora che germogliò in me il desiderio di darmi all'arte?



G. DE MENG — Paesaggio di Bregaglia.

I genitori erano agiati, ma non ricchi. Se la gente favoleggiava delle ricchezze dei de Meng, lo si doveva unicamente a ciò che essi, nella loro grande bontà, largheggiavano in offerte della carità. Del resto poi noi si era dieci figli.

Il padre teneva strette le redini della casa, in cui regnava la pace e l'armonia. Le « dissonanze » le portavamo noi, i figli, qualche volta — tutti si è giovani, una volta, e si vive e si opera da giovani — tanto più che ognuno aveva un suo debole per una qualche arte, chi per la musica, chi per il canto, chi per la pittura. Eravamo non meno di sei, che facevamo

a gara a chi più disegnare e « aquarellare ». — Ma particolarmente piacevoli nel ricordo mi sono i giorni di visita, quando capitavano le famiglie più in vista della cittadina. Strinsi in allora amicizie, che mi diedero gioia per tutta la vita. V'erano fra altri, il figlio del consigliere del Circolo, *Giovanni de Pertzen*, caduto sui campi della Russia nella grande guerra, la scrittrice *E. Baron*, il dott. *E. Salomon*, autore del canto goliardico: « Es hatten drei Gesellen ein fein Kollegium », e nostro medico di casa, la sorella del primo presidente della Banca imperiale, *de Dechend*.

Feci i miei studi medici al Ginnasio umanistico di Bromberg. Quando si trattò di passare per un'università, mi decisi per i Reali Studi di belle Arti di Berlino (1883), dove ebbi la fortuna di essere allievo dei professori *Hanke* e *Hellquist*, particolarmente di quest'ultimo, che godeva di una bella fama quale pittore di scene storiche.

La mia passione andava al ritratto. E nella classe dei ritrattisti m'acquistai presto qualche merito, sì che m'ebbi un premio e la grande gioia di veder acquistati dall'Accademia *alcuni miei ritratti a matita*, che servissero di modello agli allievi. Altri, ad eguale scopo, ne acquistò anche il Brasile, mercè l'interessamento del governo di Prussia.

Da cosa nasce cosa. Per virtù delle raccomandazioni dell'Accademia, ebbi *le prime « ordinazioni » di ritratti*. Poi furono le opere stesse a farmi da raccomandazione, sì che in breve mi trovai con tanto denaro in mano da poter arrischiare una dimora in Francia.

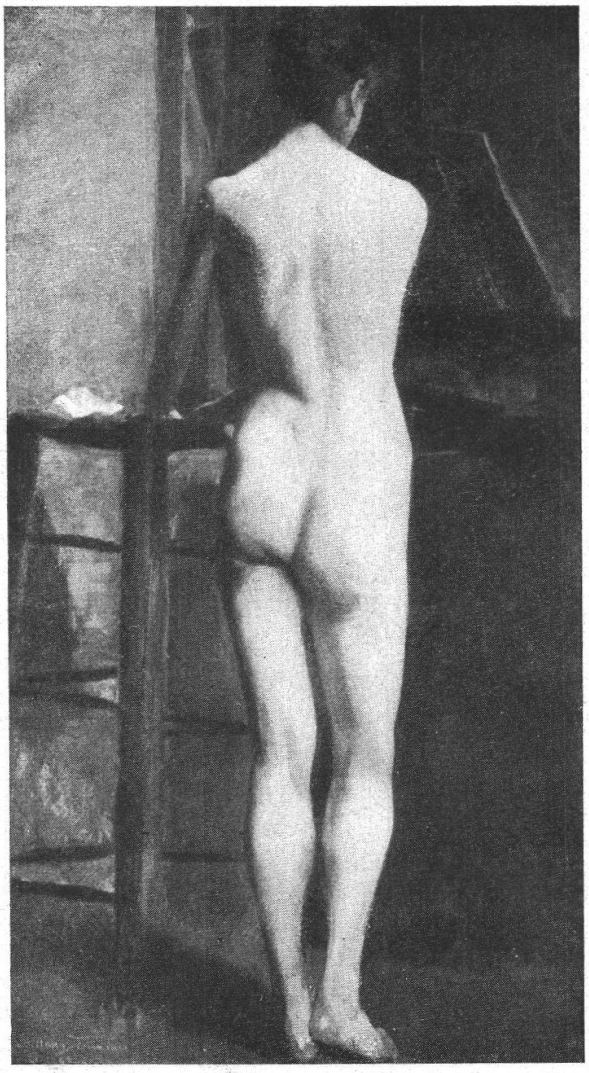
Andai dunque a Parigi (1889), ove frequentai gli studi di *Benjamin Constant* e *Jules Lefèvre*. E non senza successo, se poi mi toccò la soddisfazione di veder un mio « *Atto* » acquistato dall'Accademia di là e messo lì su una parete accanto alle opere dei buoni.

Dopo quattro anni tornai a Berlino, e mi diedi dapprima alla pittura decorativa. Nacquero così: « *La gloria* », « *Ispirazione divina* », ma anzitutto degli « *Atti* »: « *Seduta del modello* », « *Toaletta del modello* » (1895) e via dicendo. Senza che però trascurassi il ritratto. Creai in allora i *ritratti di « Mia Madre » e dei miei fratelli* (fra il 1890 e il 1900), dell'« *Ingegnere Arnold Clamer* » di Coira (1895), e quel ritratto di una « *Giovane pittrice* » (1893) — su uno sfondo sfrontatamente giallo — che portai alla Esposizione secessionista di Monaco di Baviera, quando questa accoglieva ancora le opere della schiera eletta dei giovani.

In allora le mie tele erano considerate come « modernissime » e pertanto trovai molti imitatori. La stampa mi segnalava con parole di lode, e l'alta società berlinese mi schiuse le sue porte. Presto vi diventai familiare e molte personalità della corte imperiale vollero essere ritrattati da me. Quante sono le tele di quel tempo? Fra le altre ho dato quel ritratto, in grandezza naturale, del *generale di cavalleria von Krosigk* (1900), che attirò l'attenzione dell'imperatore, il quale, a mezzo del suo aiutante mi fece esprimere le sue felicitazioni, ma anche osservare che doveva mutare un paio di bottoni all'uniforme (!). Sua maestà non tollerava la minima pecca all'uniforme. — In allora mi toccò il favore di varcare le soglie del palazzo imperiale: la prima volta nell'occasione delle nozze d'argento dei sovrani, la seconda per la festa nuziale di un principe di sangue reale.

Alle buone relazioni devo, se mi fu offerto l'incarico di dare dei dipinti, di carattere storico, a degli edifici pubblici. Così *ornai il Casino degli ufficiali della riserva in Charlottenburg di ritratti di generali e di uomini di stato prussiani* del passato. All'inaugurazione del Casino intervenne l'imperatore stesso, al quale le opere mie piacquero sì che egli desiderò

vedere l'autore. Ma l'autore non c'era, cioè s'era attardato per istrada, come avviene spesso a chi va dietro alle sue fantasie. Ma nel momento in cui varco le soglie del salone, eccomi venire addosso l'aiutante dell'imperatore, generale von Baumbach: « Ma dove s'è nascosto, Lei? L'imperatore desiderava stringerle la mano ». Così mancai la stretta di mano imperiale e anche non m'ebbi l'ordine, che già mi si era destinato. Da poi mi son trovato più di una volta a chiedermi che più valga, se lo svago momentaneo della fantasia o il saluto imperiale e una decorazione. Domande vane, se si vuole, e *post festum*, ma di quante cose vane ci si occupa, nella vita, e quasi sempre *post festum*.



G DE MENG — Atto femminile.

In seguito fu il Reggimento d'artiglieria di Sprottau a desiderare da me un *ritratto dell'imperatore* (1910), in grandezza naturale; poi un grande commerciante di Brema a volere il ritratto di famiglia. Ne uscì una *tela* vastissima *con su non meno di sette persone* (1910).

Il ritratto dell'*architetto Ernecke* (1902) quasi mi portava la medaglia d'oro, che poi toccò a un altro, siccome io ero « ancora troppo giovane e certo avrei creato opere ancora più elette ». Si direbbe che opere più elette non ne abbia fatte, se poi di me non fu più parola in relazione colla me-

daglia d'oro. Da che traggo la morale ad uso di chi è più giovane di me: ci si guardi dal mancare le occasioni.

Non v'è uomo che non abbia chi gliene voglia nella vita. Anch'io ho avuto i miei « avversari ». Uno non posso a meno di ricordarlo, perchè è forse a lui, il quale, sebbene compaesano, cioè svizzero, godeva di buone relazioni con i rappresentanti della nostra stampa in Berlino, devo se il mio nome fosse taciuto e sistematicamente nelle relazioni che di là si mandava sulla vita artistica della Germania. — Ma la sua influenza non giunse mai oltre la soglia dell'ambasciata di Svizzera, ove ho avuto la soddisfazione di godere il favore particolarmente degli ambasciatori *de Claparède e de Planta.* Ora i *miei ritratti di questi due uomini eletti e del successore del Planta, Rüfenacht,* ornano le pareti del salone dell'ambasciata.

Già presto la Germania m'ha voluto ricordare nell'opera monumentale di *H. A. Singer* « Leben und Werke der berühmtesten bildenen Künstler. Nachtrag 1905 »; in quell'altra del *Degener,* « Wer ist's? Unsere Zeitgenossen (1), in « Das geistige Durtschland », in « Das geistige Berlin ». — Sono membro di una serie di società d'arte e di studi, così della *L. W. K.* (Literatur, Wissenschaft und Kunst), del *Herold,* della *Società degli artisti berlinesi. E l'Associazione della nobiltà germanica.* (« Die deutsche Adelsgenossenschaft ») l'ha fatto suo membro effettivo, benchè non abbia la cittadinanza svizzera. Sono l'unico svizzero che goda di tanto favore ».

La critica.

La stampa cominciò presto ad occuparsi del de M. — Nel 1893 il pittore torna da Parigi a Berlino, e di là manda all'Esposizione secessionista di Monaco il *ritratto di giovane* dallo « sfondo sfrontatamente giallo ». La critica tituba nel dare il suo giudizio e il *Kladderadatsch* scrive: « Wer dieses Bild zu betrachten gedenkt, der bring' eine blaue Brille sich mit, des Gelb beisst in die Augen zu sehr ». La stampa umoristica non si occupa che di quanto è più appariscente: la breve osservazione del *Kladderadatsch* comprova qual presa l'opera avesse fatta. La tela era infatti « modernissima ».

Di poi non scorse quasi anno che il nome del de M. non apparisse nelle appendici d'arte delle migliori riviste e dei maggiori giornali germanici. Nel 1896, nell'occasione di un'Esposizione collettiva a Berlino è

(1) Il *Degener* dà, ad introduzione, brevi ragguagli sul casato dei de M., che sarebbero oriundi della Lorena, ma si documentano nel Grigioni già nel secolo 13° ed alle Tre Leghe diedero uomini di stato e guerrieri (al servizio del Piemonte, di Venezia, dell'Olanda, ecc.). — Delle opere del pittore cita anche altre che non sono accolte nella nostra « autobiografia », così *i ritratti del dott. Beeli di Belfort* (nel Museo retico, in Coira), del *pittore Hirzel,* del *conte Ludwig von Brockdorf,* del *nobile von Scack,* osservando poi che il de M. ne creò moltissimi altri di personalità in vista della società berlinese; così gli affreschi nel *« Kreishaus zu Wetzlau »* e nel *Municipio di Bromberg.* — L'autore conchiude avvertendo che il de M. è membro del Comitato dello « Schweizerheim » e dell'« Arbeiterinnenheim » in Berlino e dandone l'indirizzo: Altonaer Strasse 21, Berlino N. W.

Fritz Stahl che scrive nel *Berliner Tagblatt* (2 VI): « Dei meno conosciuti cito ancora G. Meng-Trimmis con un suo atto dipinto brillantemente »; nel 1897 è il *Magazin für Kunst und Leben* (14 VI.) che fra gli artisti della *Mostra Freie Künste* trova il de M. « già più originale »; nel 1900 è *J. Neumann* che nel *Berliner Freundenblatt* (10 I.) lo giudica « il vero e proprio ritrattista » del gruppo che esponeva in Berlino, mentre il *Reichsbote* (7 I.) lo dice « ritrattista robusto e di buon gusto », la *Vossische Zeitung* (6 VI. - prof. L. Pietsch) « ritrattista di grande capacità » e la *Deutsche Kunst* lo celebra quale artista della « *bonne peinture* quale è nella tradizione francese ed ai francesi ha dato modo di assurgere alle conquiste più ardimentose. Tale l'arte del ritratto del de M. »; e già nel 1903 la *Deutsche Tageszeitung* (6 XI.), fra gli artisti presenti alla « Dernière » della Grande Espo-

G. DE MENG — Ritratto di ragazzo.

sizione d'arte berlinese, che si chiudeva dopo cinque mesi, cita unicamente il prof. Herter e il de Meng-Trimmis.

Si comincia a segnarlo a dito, a prendere nota, nei « fogli di corte », della sua presenza a serate di società, a manifestazioni pubbliche (cfr. p. e. la *Kreuz Zeitung* del 15 XII. 1909, la *Post* del 6 II. 1910 ove si annota come al grande corteo storico a favore della Società per la lotta contro la mortalità infantile il de M. aveva partecipato progettando e organizzando il gruppo del Magistrato e del Patriziato).

Nel 1896 il de M. mandava due tele all'Esposizione degli artisti grigioni in Coira. E un G. L. scriveva nel *Freier Rätier* (13 VI.): « Quale improv-

visata per noi quando in questa galleria di tele grigioni abbiamo letto il nome di Gustavo de Meng-Trimmis in fondo ad un *ritratto di giovinetta*. Chi di noi o dei nostri lettori sapeva che là nel bel villaggetto, ricco di frutteti, ai piedi dello Hochwang, vivesse un pittore Meng? (In seguito abbiamo appreso che il pittore non abita più nel villaggio, ma a Berlino, nell'Altonaerstrasse 21. — L'artista ha esposto due tele, il ritratto di una giovine pittrice e un altro di suo fratello... Si direbbe che questo signor Meng von Trimmis sia anzitutto ritrattista: noi crediamo di non errare nell'ammettere che in pochi anni acquisterà tal fama che se ne sentirà l'eco anche nell'ameno villaggetto della Valle del Reno ». La Redazione poi annotava: « Noi si può aggiungere che il signor de M. è l'artista uscito dalla famiglia dello stesso nome domiciliata in Castasegna, e che nei giovani anni, nella Bregaglia era conosciuto quale disegnatore eccellente ».

Lo stesso *Freier Rätier*. due giorni più tardi (15 VI.) accoglieva poi una corrispondrenza da Trimmis: « Il sgr. G. Meng, pittore in Berlino, non è straniero nel villaggio. Benchè nato, per quanto sappiamo in Polonia, e abbia vissuto a lungo in Germania e a Parigi, ha sempre dimostrato un grande attaccamento alla sua patria e coltiva vive relazioni coi Grigioni in patria e fuori. Quando torna in visita dai parenti di Bregaglia, di solito si sofferma anche qua. — Noi siamo orogliosi di questo artista, al quale auguriamo sempre maggior successo. »

Nel novembre 1906 ad altra Esposizione degli artisti grigioni (v'erano Giovanni Giacometti. *in Stampa*, Augusto Giacometti, *in Stampa*, Pietro de Salis, *in Neborgo*, Gottardo Segantini, *in Maloggia)* il de M. si ripresentava con un *ritratto del pittore* Hirzel. Il critico d'arte del *Freier Rätier*, e conclusione di un'ampia descrizione laudativa dell'opera, osservava: « Piccolo e remoto Trimmis. non sai che al tuo orizzonte s'alza una stella? »

Si direbbe che Trimmis non si curasse punto di questa sua « stella », ma neppure il Grigioni. Solo di recente s'è ricordato ancora il nome del de Meng dal *Freier Rätier* (27 I. 1933) e dalla *Nuova gazzetta grigionese* (31 I.), che accolsero due componimenti di ragguaglio sulla sua vita, ed anche portarono nei loro supplementi illustrati alcune tele del pittore (la *Bilderbeilage zum Freien Rätier*, gennaio 1933; i ritratti del consigliere segreto di stato Döhring, della sig.ra Martini, del campione del tennis dott. Bölling, tutti in Berlino e del segretario dell'ambasciata di Svizzera a Berlino. Hofmann; la *Bilder der Heimat* della *N. G. G.*, dello stesso gennaio: il ritratto a olio del dir. dott. Schulthess, di Basilea, il ritratto a matita del dott Hägler, di Zurigo).

Noi siamo lieti di offrire le fotografie di tre opere del de M., di cui una, il Ritratto di ragazzo, è stata creata in questi ultimi giorni di dimora in Coira. Gli è peccato che non ci sia concesso di riprodurle a colori, con quelle tinte sfumate e leggere, che vivificano le carni e alle vesti danno la morbidezza e i riflessi del velluto e la lucentezza della seta.